



MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO
Sezione italiana dell'Unione Europea dei Federalisti
e del World Federalist Movement
mfe@mfe.it - www.mfe.it

Il XXIX Congresso nazionale del Movimento Federalista Europeo,
riunito a Bologna il 18/19/20 ottobre 2019,

preoccupato

- per l'avanzata nel mondo intero del nazionalismo, dell'unilateralismo, del protezionismo e persino del razzismo;
- per la crescente emarginazione delle organizzazioni internazionali, osteggiate e talvolta persino derise dall'attuale governo statunitense, e soprattutto ancora legate ad assetti ed equilibri del tutto superati e non più rispondenti alle sfide del nostro tempo;
- per il conseguente disordine mondiale, che finisce per aggravare e rendere insolubili tutti i principali problemi: i cambiamenti climatici, la corsa al riarmo e la proliferazione nucleare, le migrazioni, le scandalose disuguaglianze tra aree del mondo nonché tra individui, gruppi e ceti sociali;
- per la situazione politica italiana e il dilagare nel Paese del nazionalismo e della xenofobia;

tenuto conto

- che i ritmi travolgenti con cui l'economia, la tecnologia, le comunicazioni hanno assunto dimensioni planetarie creano una contraddizione sempre più stridente con la divisione del genere umano in Stati sovrani, perfino per quelli di estensione continentale;
- che tale contraddizione ha generato una crisi così profonda della politica e della sua capacità di governare i processi storici da spingere delle imprese a pensare di adottare spontaneamente un nuovo paradigma economico più sostenibile socialmente o addirittura a progettare una moneta mondiale slegata da un singolo emittente sovrano;
- che l'aspirazione di miliardi di persone a divenire per la prima volta nella storia "autonomi centri di vita" grazie ai cambiamenti epocali in corso corre il rischio di essere frustrata dall'inadeguatezza degli strumenti culturali e istituzionali a disposizione della politica democratica per realizzare le condizioni necessarie a tale scopo, e dal conseguente prevalere di modelli autocratici o addirittura totalitari in grado di trasformare i cittadini in "sudditi tenuti a servizio", secondo le felici formule del Manifesto di Ventotene;
- che in questo nuovo contesto internazionale l'isolazionismo e la pretesa dei nazionalisti di determinare il futuro in piena autonomia o a scapito degli altri Stati non sono altro che pericolose illusioni;

convinto

- che solo il federalismo sia in grado, da un lato, di fornire gli strumenti ed i poteri per governare i fenomeni globali ed assicurare così la sopravvivenza dell'umanità, dall'altro, di rispondere attraverso l'autogoverno delle comunità locali e la cittadinanza multilivello a quelle esigenze di identità, di comunità, di riconoscimento e di partecipazione che il nazionalismo fomenta indirizzandole sulle false strade del sovranismo, dello sciovinismo, dell'esclusivismo;
- che il rilancio della democrazia e dello stato di diritto sia possibile solo in un orizzonte che, pur con la necessaria gradualità, si proponga: i) la riforma in senso federale di tutte le istituzioni multilaterali (ONU, FMI, Banca mondiale, WTO); ii) la creazione di grandi federazioni regionali, che vadano a costituire i poli di un nuovo ordine internazionale cooperativo; iii) la creazione di un'Organizzazione mondiale per l'Ambiente che, sul modello della CECA, comporti una cessione di sovranità sufficiente per combattere i cambiamenti climatici, i cui effetti devastanti si colgono drammaticamente già oggi in tutto il pianeta;
- che l'Europa possa rappresentare, se completerà la sua unificazione federale, l'area in cui è possibile realizzare una felice sintesi tra polo comunitario e polo cosmopolitico, libertà individuale e giustizia sociale, ricerca scientifica e controllo delle tecnologie, sviluppo economico e sostenibilità ambientale;

valuta positivamente

- i risultati delle recenti elezioni europee, che, grazie ad un balzo nella partecipazione al voto ed alla vittoria dei partiti europeisti, hanno emarginato, sebbene non in tutti i Paesi, e soprattutto con la preoccupante eccezione dell'Italia, le forze nazionaliste ed euroscettiche ed hanno creato le premesse per un indispensabile ed urgente rilancio della costruzione europea;
- la resilienza dimostrata dall'Unione europea nel superare le molteplici crisi di questi anni, a partire dalla capacità della BCE, sotto la sapiente guida di Mario Draghi, di salvare l'Euro e di preservare l'unità dell'Eurozona, guadagnando il tempo che sarebbe necessario per completare l'UEM e dotarla degli strumenti politici e finanziari per assicurare la stabilità e lo sviluppo;
- la compattezza con cui l'UE ed i suoi Stati membri hanno saputo affrontare la vicenda Brexit, con l'auspicio che tale unità d'intenti si mantenga fino alla conclusione delle trattative e alla definizione dello *status* del Regno Unito;

ritiene

- che in questo frangente storico sia ineludibile una rifondazione dell'Europa, con la scelta offerta a tutti i 27/28 Stati di rimanere nell'attuale quadro dell'UE o di far parte di un nuovo nucleo federale;
- che la *Conferenza sul futuro dell'Europa* rappresenti l'occasione per riaprire il cantiere della riforma dei Trattati e per far compiere a tutta l'Unione o molto più probabilmente ad un gruppo di Stati il passaggio dall'Europa comunitaria a prevalente guida intergovernativa ad una Europa veramente sovrana, democratica, federale;
- che per accrescere il consenso dei cittadini e favorire la stessa elaborazione ed approvazione di un nuovo Trattato Commissione e Parlamento europeo debbano sfidare l'immobilismo del Consiglio anche cercando di perseguire le politiche indicate nelle nuove linee guida presentate dalla Presidente della Commissione al Parlamento europeo. In particolare:

avviare uno *European Green Deal* con l'obiettivo di rendere il nostro continente ad impatto zero entro il 2050 e di attivare con garanzia europea fino a 1.000 miliardi di euro di investimenti privati per la riconversione ecologica, ponendo anche il problema della necessità di una *Carbon border tax*; procedere alla creazione di una assicurazione europea contro la disoccupazione e porre la questione di stabilire un salario minimo europeo; dare un forte sostegno all'innovazione digitale, perseguire una strategia europea sull'Intelligenza Artificiale e sostenere l'introduzione di una *Web tax* per tassare i profitti delle multinazionali del web; dotarsi di una vera politica migratoria comune, inclusa la revisione delle procedure di Dublino in materia di immigrazione ed asilo; promuovere nuove iniziative per un'Unione europea della difesa;

- che in ogni caso senza una profonda ed organica riforma istituzionale per rendere l'Europa sovrana è impossibile per l'Unione "prendere in mano il proprio destino". Per questo serve innanzitutto, anche nell'ottica dell'indispensabile completamento dell'Unione monetaria, la creazione di un bilancio federale almeno a livello dell'Eurozona, dotato di risorse significative e adeguate e fondato su una nuova ed autonoma capacità fiscale, indipendente dalla volontà degli Stati sia dal lato delle entrate che delle uscite; e, in parallelo, iniziare a porre il problema del trasferimento dagli Stati all'Unione della politica estera e di sicurezza, per rendere l'Europa capace di agire nello scenario mondiale e di contribuire alla nascita di un nuovo ordine internazionale.

E' su questa base che il Congresso sostiene la convocazione della Conferenza sul futuro dell'Europa e chiede

- che il Parlamento europeo, la Commissione ed il Consiglio la convochino con un accordo interistituzionale entro la fine del corrente anno, fissando al tempo stesso una *road map* per la conclusione dei suoi lavori e la presentazione di un nuovo Trattato del 2022;

- che la composizione della *Conferenza* sia concepita per permettere un confronto approfondito e ampio sul futuro dell'Europa da cui emergano i nodi fondamentali che impediscono all'Europa "di prendere in mano il proprio destino". A questo proposito, è fondamentale che siano le istituzioni europee a costituire il nucleo politico attorno al quale impostare i lavori della *Conferenza* e che, al di là del mandato formale che le verrà attribuito, la *Conferenza* possa diventare l'occasione e il luogo per elaborare le proposte per un'Europa sovrana, democratica, federale;

- che il Parlamento europeo sappia prendere a modello l'esperienza della prima legislatura, quando, per iniziativa di Altiero Spinelli, seppe elaborare e adottare un "Progetto di Trattato" per rifondare la Comunità europea. Analogamente oggi deve porsi alla guida del processo, cogliendo l'occasione dello spazio pubblico di dibattito creato dalla Conferenza europea per elaborare e promuovere all'interno della Conferenza stessa un nuovo progetto di Trattato globale e coerente che definisca anche una nuova procedura per l'entrata in vigore, diversa da quella unanime prevista dal Trattato di Lisbona (Art. 48), tale per cui i paesi che non sono disposti ad aderire al nuovo Trattato possano rimanere legati alle regole precedenti;

- che la Conferenza coinvolga i cittadini europei e della società civile, anche tramite l'attribuzione di un ruolo attivo agli Enti amministrativi e di governo subnazionali e utilizzando l'esperienza accumulata nel corso delle Consultazioni dei cittadini europei in quasi tutti i Paesi dell'Unione (Italia e Ungheria escluse), anche accompagnando i propri lavori con una grande opera di informazione, sensibilizzazione e coinvolgimento dell'opinione pubblica e della società europea;

- che la Conferenza coinvolga i parlamenti nazionali e condivida con loro i risultati raggiunti, utilizzando lo strumento delle Assise interparlamentari;

- che il nuovo governo italiano e tutte le forze della sua maggioranza parlamentare confermino la loro scelta di campo europea non solo evitando gli scontri con l'Europa che hanno contrassegnato la vita del precedente esecutivo, ma anche facendosi sostenitori delle istanze federaliste nelle istituzioni europee e nella Conferenza.

Il Congresso del MFE prende infine atto con soddisfazione

- della ricostituzione del Gruppo Spinelli nel Parlamento europeo, e della nascita, promossa insieme al Movimento europeo, degli Intergruppi federalisti nelle due Camere del Parlamento italiano;

- della crescente e proficua collaborazione sviluppata a partire dalla *March for Europe* sia con le varie componenti della forza federalista, sia con la società civile;

- dell'aumento degli iscritti e delle sezioni. Questo risultato positivo, che ha permesso di condurre in modo capillare e con maggior successo le nostre azioni in Italia – in particolare in occasione della difficile campagna per le elezioni europee – richiama anche il Movimento ad un ulteriore sforzo e impegno per sostenere le sezioni locali e promuoverne lo sviluppo insieme alla formazione dei militanti;

- della coesione raggiunta dal Movimento in questi due anni di attività, che ha permesso di raggiungere una forte condivisione politica e collegialità *de facto* nella gestione del Movimento, che sarà importante promuovere ulteriormente nei prossimi due anni;

pertanto impegna il Movimento, le sue sezioni ed i suoi militanti

- a rafforzare la rete dei contatti e delle iniziative per coinvolgere i parlamentari nazionali ed europei, gli enti locali, i partiti politici, le forze sociali ed economiche, i movimenti, le associazioni e i cittadini nel dibattito che sarà promosso dalla e per la Conferenza sul futuro dell'Europa;

- a sviluppare quel fecondo confronto col mondo accademico e culturale italiano che l'Ufficio del Dibattito ha avviato negli ultimi anni, contribuendo alla formazione dei militanti e all'avanzamento del pensiero e della riflessione politica federalista rispetto al sorgere delle emergenze teoriche contemporanee;

- a diffondere la cultura federalista e "il nuovo modo di fare politica" tanto tra i propri quadri e la propria base di riferimento, quanto come esempio per gli altri corpi intermedi;

- a proseguire l'impegno per sviluppare la nostra capacità di comunicazione e di mobilitazione e far arrivare il nostro messaggio al maggior numero possibile di cittadini ed in particolare di giovani.